A MILANO DOMENICA PROSSIMA

Longo concluderà i lavori del XIV Congresso della FGCI

Una grande manifestazione al Castello Sforzesco — Diecimila assemblee locali hanno preparato le assise nazionali dei giovani comunisti

L'ufficio stampa della Federazione giovanile comunista italiana fornisce altri particolari sul prossimo Congresso nazionale della F.G.C.I., che si aprirà giovedì 23 giugno al Teatro Lirico di Milano.

I delegati che saranno presenti a Milano, eletti nel corso dei Congressi provinciali che si sono tenuti in ogni città d'Italia, rappresentano le centinaia di migliaia di giovani comunisti che si sono riuniti, nei mesi scorsi, in circa diecimila congressi ed assemblee locali. Un così gran numero di congressi locali, è una chiara dimostrazione di quanto vasto sia stato il dibattito svoltosi nel paese sui problemi delle nuove generazioni. Nel corso della campagna congressuale, è stata dedicata una particolare attenzione alle condizioni di vita delle nuove generazioni. Tratto caratteristico dei dibattiti congressuali, infatti, è stata la denuncia della disoccupazione giovanile, per ovviare alla quale è stata generalmente rivendicata una nuova politica economica, capace di dare lavoro a tutti i giovani che ne sono privi. Precisando l'analisi di questo problema, molti congressi provinciali — e fra questi, quelli di Taranto, Napoli, Roma, Genova — hanno formulato una cifra, indice di giovani che potrebbero essere assunti nelle rispettive province. Il dibattito congressuale, quindi, si preannuncia di notevole interesse e concretezza.

Il Congresso sarà circondato da manifestazioni ed attività culturali. Nel corso di una delle serate del Congresso, tutti i delegati prenderanno contatto, in ogni quartiere, con la gioventù milanese. Feste, trattenimenti, incontri, ricevimenti sono in preparazione in ogni quartiere della città. Particolarmente interessante si annuncia la serata artistico-culturale che avrà luogo, sotto l'egida del giornale «Avanguardia». Le manifestazioni congressuali si concluderanno nel pomeriggio di domenica prossima con una grande manifestazione al Castello Sforzesco, nel corso della quale parleranno, ai giovani convenuti dalle varie regioni d'Italia ed ai milanesi, i dirigenti giovanili e l'on. Luigi Longo.

Un comunicato del Comitato organizzatore

Il Comitato organizzatore del 11. Congresso nazionale della Federazione giovanile comunista italiana invita tutte le delegazioni provinciali ad inviare un loro rappresentante alla sede del comitato stesso (presso la Federazione comunista milanese, Piazza XXV Aprile 8, P.ta Garibaldi) per le ore 8.30 del giorno 22 giugno.

I compagni dovranno essere muniti dei documenti e delle istruzioni necessarie per il disbrigo di tutte le pratiche relative alle loro delegazioni.

Le proposte del PCI *per la soluzione* della crisi sarda

CAGLIARI, 18. — Si è riunito oggi il Comitato regionale del PCI che ha discusso e approvato la linea di condotta seguita dal compagno Lay nei colloqui avuti con l'on. Brotzu candidato della D. C. alla Presidenza della Giunta regionale. Il Comitato regionale ha poi definito l'atteggiamento del gruppo comunista per la soluzione della crisi. I comunisti — ha detto il C. R. — pur essendo convinti che solo una Giunta unitaria può avviare a soluzione la rinascita della Sardegna sono disposti ad astenersi da ogni atteggiamento di preconcetta opposizione verso una Giunta composta diversamente purchè essa si impegni a superare la situazione attuale realizzando una decisa svolta nei rapporti tra Stato e Regione.

«*Innanzi tutto* — dice testualmente il comunicato del C. R. — *è necessario che in tutti gli stanziamenti predisposti dallo Stato o con il proprio bilancio o attraverso leggi speciali o per il tramite della Cassa del Mezzogiorno e degli enti di riforma, sia garantita alla Sardegna una quota proporzionata alla gravità dei suoi problemi*

«*In particolare deve essere assicurato l'appoggio del governo e della sua maggioranza alla proposta di legge nazionale, approvata dal Consiglio regionale, contenente misure straordinarie in favore degli agricoltori e pastori sardi colpiti dalle recenti calamità naturali.*

«*In secondo luogo deve essere garantita la concessione o nel bilancio in corso di approvazione o con successive note di variazione, sia del contributo di 8 miliardi già previsto dal bilancio regionale per i piani speciali, sia dei primi stanziamenti occorrenti per l'attuazione del piano decennale di rinascita.*

«*In terzo luogo deve essere assicurato il ritiro da parte del governo di ogni atto di rinvio o di impugnativa nei confronti delle leggi regionali già approvate dal Consiglio e devono essere garantiti, soprattutto nella presente carenza dei competenti organi giurisdizionali, il rispetto e la piena attuazione dello Statuto, nonchè un ulteriore consolidamento dell'autonomia*

Anche il gruppo d.c. si è riunito oggi. Al termine della riunione, è stato emesso un comunicato nel quale si afferma che «per facilitare le conversazioni in corso con i vari gruppi politici il gruppo ha dato incarico al presidente designato, onorevole Brotzu, di precisare, in formulazioni riassuntive, i punti programmatici fondamentali che la D. C., sulla base dei suoi postulati, si propone di perseguire nel periodo ancora utile della corrente legislatura regionale».

Nel pomeriggio, prima della riunione del gruppo d.c., i dirigenti del Partito sardo d'Azione avevano consegnato all'onorevole Brotzu un documento

Nel primo punto si chiede la attuazione delle garanzie costituzionali nei rapporti fra lo Stato e la Regione attraverso il funzionamento della Corte costituzionale.

Inoltre si chiede che alla Regione venga riconosciuta l'attività coordinatrice nei settori vitali dell'economia regionale e si reclama l'impegno di approvazione del piano di rinascita e di finanziamento ed esecuzione per quelle parti del piano stesso i cui studi siano stati già portati a termine.

Le denunce per lo scandalo della «centrale del vizio»

MESSINA, 18 — In seguito allo scandalo della «centrale del vizio», la Questura di Messina ha denunciato alla autorità giudiziaria, a piede libero, sotto l'accusa di istigazione alla prostituzione, atti di libidine e corruzione di minorenni, il fotografo Francesco Cassone, lo ing. Carmelo Taglimbene, Concetta Fazio e gli impiegati Giuseppe Mauro, Antonio Musolino e Mario La Rosa.

Il direttore del "Valserchio" incriminato a piede libero

Secondo il mandato di comparizione deve rispondere di «libidine violenta e aggravata e violenza privata nei confronti delle operaie»

LUCCA, 18 — Un nuovo caso di «Cozzi» è venuto alla luca a Castelnuovo Garfagnana. Il giudice istruttore di Lucca ha spiccato, in questi giorni, un mandato di comparizione a carico di Tizzone Venturo, direttore della manifattura tessile *Valserchio* «per atti di libidine violenti continuati e aggravati e per violenza privata nei confronti delle operaie».

La decisione del giudice istruttore è stata presa in seguito alla denuncia sporta alla magistratura dalle operaie.

La canzone vincente al Festival napoletano

NAPOLI, 18 — Con la vittoria della canzone «'E stelle 'e Napule» di Galdieri-Bonavolontà, si è concluso questa sera al teatro Mediterraneo, alla Mostra d'Oltremare, il «Terzo Festival della canzone napoletana».

Al termine della trasmissione delle otto canzoni rimaste in gara per la «finalissima», le giurie riunite nelle sedi italiane della RAI e nel teatro Mediterraneo, hanno emesso il responso favorevole alla suddetta canzone. Seconda si è piazzata «Doje stelle so' cadute» di Mangieri e terza «'E llampare» di Gargiulo-Spagnuolo.

Un professore dell'A. C. arrestato per atti di libidine

CEPRANO (Frosinone), 18. — Uno scandalo è scoppiato negli ambienti ecclesiastici di Ceprano per l'avvenuto arresto del prof. Di Lorenzo, insegnante presso la scuola media di questo Comune, appartenente all'Azione cattolica.

Il prof. Di Lorenzo è stato arrestato e rinchiuso nelle carceri di Frosinone sotto l'accusa di atti di libidine consumati su ragazzi che frequentavano la sua scuola. La verità è venuta a galla in seguito alle voci correnti tra gli studenti, alcuni dei quali dopo le denunzie dei genitori sono stati interrogati a domicilio dai carabinieri che conducevano le indagini e che sorvegliavano il professore da parecchio tempo.

PROSEGUONO LE INDAGINI SULLA STRAGE DEI MINATORI

Altri quattro incriminati per il disastro di Ribolla

Si tratta di dirigenti della Società Montecatini — Le imputazioni mosse dalla magistratura — I parenti delle quarantatre vittime si sono costituite Parte Civile

DALLA NOSTRA REDAZIONE

FIRENZE, 18. — Tutti i familiari dei 43 minatori periti tragicamente a Ribolla nella sciagura mineraria del 4 maggio dello scorso anno, si sono costituiti Parte Civile

Dopo l'arresto degli ingegneri Lionello Padroni, direttore della miniera di Ribolla; dell'ing. Tullio Seguiti, capo del distretto minerario di Grosseto e di Antonio Marcon capo del servizio delle miniere di Ribolla, il dottor Oscar Manna, consigliere delegato della sezione istruttoria della Corte di Appello di Firenze ha spiccato quattro mandati di comparizione contro altrettanti ingegneri imputati di concorso nei reati commessi dal Seguiti, dal Padroni e dal Marcon. Si tratta di Giulio Rostan, direttore generale del settore minerario della Maremma, della Montecatini, di Gaetano Carli, direttore tecnico del settore minerario della Maremma, della società Montecatini, di Roberto Baseggio capo del servizio addetto alla miniera «Camorra», e di Enrico Gentilini destignato a sostituire l'ing. Padroni nella direzione delle miniere di Ribolla.

L'ing. Padroni è imputato nella sua qualità di direttore della miniera di Ribolla: *a*) di aver organizzato il lavoro in una miniera profonda suscettibile di incendio e soggetta a gas infiammabili ed esplosivi senza aver preso le misure necessarie di sicurezza; *b*) di aver omesso di adottare i mezzi adeguati ed efficienti per prevenire il pericolo derivante dalle polveri di carbone; *c*) di aver ordinato l'apertura di una nuova via di riflusso senza avere predisposto un particolareggiato piano per la ventilazione; *d*) contravvenzioni varie.

Gli ingegneri Rostan e Carli, sovraintendenti al distretto minerario della Montecatini, sono imputati di avere approvato l'adozione di un sistema di lavorazione pericoloso e in contrasto con il regolamento di polizia mineraria. L'ing. Seguiti è imputato «quale ingegnere capo del distretto minerario per aver autorizzato un sistema di lavorazione che non garantiva la sicurezza degli operai, in contrasto con la legge e l'arte mineraria».

Gli ingegneri Marcon e Baseggio sono imputati «di aver omesso di adottare le necessarie cautele nell'esecuzione dei lavori di collegamento e per non aver valutato e preveduto il pericolo della formazione, accumulazione e conseguente esplosione di gas».

L'ing. Gentilini «designato a sostituire l'ing. Padroni non assunse di fatto la direzione della miniera e omise di prendere cognizione dei lavori in corso non impartendo le disposizioni per prevenire il pericolo della sicurezza della miniera».

L'ing. Padroni, il Seguiti e il Marcon sono inoltre imputati di contravvenzioni varie alle disposizioni di polizia mineraria.

Tutti poi sono imputati di aver cagionato per colpa, in concorso fra loro, il disastro del 4 maggio '54. La pena stabilita, come è noto, va da un minimo di un anno ad un massimo di 5 anni di reclusione.

L'istruttoria sulla sciagura di Ribolla non è ancora terminata ma le incriminazioni e gli arresti che sono stati sinora disposti dal magistrato dimostrano quanto vaste siano le responsabilità e come giustamente le organizzazioni sindacali e i partiti di sinistra avessero parlato di delitto da punire col codice penale alla mano e di complicità criminose tra il monopolio Montecatini e quella sfera dell'apparato statale che aveva l'incarico di imporre l'osservanza delle leggi anche nel feudo di un potentissimo «trust».

Ma gli arresti e le incriminazioni non bastano a risolvere un vecchio problema sottolineato in modo così tragico dall'eccidio di 43 minatori. Non si può spiegare il disastro con la cattiveria di questo o quel dirigente della Montecatini o di questo o quel funzionario statale. No. Nei pozzi maremmani si adottavano quei sistemi di coltivazione perchè erano i più redditizi per il monopolio Montecatini. Nei pozzi maremmani si licenziavano gli operai che protestavano e gridavano al pericolo perchè i profitti del monopolio Montecatini potessero continuare a salire. E il capo del distretto minerario, oggi giustamente arrestato, quando autorizzava quei sistemi si comportava esattamente come il questore che scagliava i poliziotti contro i minatori reclamanti il rispetto delle leggi, esattamente come il questore che vietava i manifesti non graditi alla Montecatini. Il funzionario dell'ufficio miniere, il questore, il prefetto agivano così perchè obbedivano ad un indirizzo politico che assicura immunità piena al monopolio Montecatini e galera all'operaio che reclama il rispetto della legge.

Ecco perchè, nell'accogliere con soddisfazione l'arresto e l'incriminazione di alcuni tra i diretti responsabili, non possiamo considerare chiusa la questione. Bisogna imporre alla Montecatini di cambiare sistema e questo è possibile soltanto attraverso il controllo e la limitazione del suo potere assoluto. Bisogna cambiare lo indirizzo politico che consente alla Montecatini di essere quello che è: un monopolio che può anche sacrificare qualcuno dei suoi dirigenti lasciando però immutato l'indirizzo produttivo e politico che per i lavoratori significa rischio di morte, infortuni, malattie professionali, privazione dei diritti democratici

Generosa gara dei lavoratori romani nella sottoscrizione per il bimbo leucemico

Dall'apparato della Direzione del P.C.I. alla redazione dell'Unità si raccolgono somme per il figlio del compagno Ingrassia - Pervengono le prime offerte dalla Toscana

L'appello lanciato dal nostro giornale per salvare la vita del figlio malato di leucemia, del pescatore siciliano Antonio Ingrassia che rispose *no* all'infame ricatto di coloro che gli chiedevano di tradire il Partito comunista per ottenere il ricovero del bimbo in ospedale, ha registrato anche ieri — ad appena due giorni dall'inizio della sottoscrizione — una generosa gara di offerte.

Pubblichiamo oggi un nuovo elenco di offerte provenienti dai nostri lettori romani, aprendolo con la notizia che in seno alla nostra stessa redazione una rapida raccolta ha fruttato ieri 17.250 lire. A questa somma vanno aggiunte le mille lire che ci ha portato in redazione Giorgio Ferrara, il piccolo figlio del nostro compagno di lavoro.

L'elenco che segue ci è stato rimesso — assieme alle relative somme — dagli operai della Sezione Vie e Laveri dell'ATAC dislocati all'officina centrale di Prenestina, i quali hanno voluto sottolineare che fra i sottoscrittori di cui sono elencate le firme sono lavoratori democristiani:

Abruzzesi Michele L. 100; Schiaroli Luigi 100; Valenti Luigi 100; Tinca Enrico 100; Bucceri Erminio 100; Succi Romolo 50; Silvestri Nicola 100; Ciaschi Umberto 100; Dello-Schiavo 100; Cursio Antonio 100; Misantonio 100; Colonna Renato 100; Penna Giuseppe 100; Sensi Giovanni 100; Tittoni Pio 100; Cecconi Evelina 100; Giorgi Giovanni 100; Biasini Renato 100; Mannuta Bruno 100; D'Ottavi Fernando 100; Giorgi Archimede 100; Salis Ernesto 50; Romano Settimio 100; Pisciulio Antonio 100; Massaro Tonato 100; Giorgio Silvestri 50; Zaccheri Pietro 100; Bacchiocchi Giorgio 50; Modesti Vincenzo 100; Fortunati Fiduzzi 50; Morini Vincenzo 100; Facchini Mario 50; Vasselli Antonio 100; Ponzo Otello 100; Gabrielli Angelo 100; Aprilini Umberto 50; Marozzi Americo 50; Di Marco Tommaso 50; Stillo Nicola 100; Pompei Averando 50; De Santis Domenico 100; Bellanti Primo 100; Martire 50; Proni 100.

Questo secondo elenco comprende le offerte dei lavoratori del Deposito Vittoria e Cassa Malattia dell'A.T.A.C.

Lotti Pietro 100; Felicelli Adriano 50; Cucciani Temistocle 50; Cianfarani Vezio 50; Angelozzi Muzio 50; Locchi Rocco 50; Sciò Luigi 100; Di Battista Pietro 50; Nuccitelli Costantino 100; Cerretani Edmondo 100; Tulli Tullio 100; Miliana Giuseppe 50; Marcellini Giacomo 50; Barbaresi Erberto 100; D'Alessandro Luciano 50; Cameracanna Oberdan 100; Romano Orazio 100; Pica Francesco 100; Camponeschi Giulio 100; Antonuci Giovanni 100; Cenciarelli Bruna 100; Mingoia Alfredo 100; Salvatore 100; Cerroni Fernando 100; Sabatini Giovanni 100; Milana Mario 50; Lo Savio Pietro 50; Crocco Francesco 50; Rossetti Antonio 50; Bonelli Filippo 100; Baldini Enzo 50; Di Marco 100; Manisco 500; Pignatelli 100; Groietto Nello 50; Zanetti Remo 50; D'Orazi Giuseppe 50; Zaffino Luigi 50; Marcelli Settimio 50; Agis Luigi 50; Baldelloni Remo 100; Nobili Alvaro 100.

Dall'apparato della Direzione del P.C.I. sono pervenute le seguenti offerte:

Avanzati L. 100; Cicchetti 100; Soncini 200; Colombo 200; Rossi 200; Ghini 200; Soldati 200; Fontani 100; Baldan 100; Lanzi 100; Nocchi 200; Vera Marchetti 200; Anna Azzolini 200; Mario Lena 150; Mattioli Eros 100; Eugenio Peggio 200; Lalli 100; Giuliani 200; Lispi 100; Ciofi 200; Soldani 100; Amleto Bassi 100; Mario Benocci 200; Massimo Ghiara 100; Luciano Malaspina 200; Giulia Bracci 200; Tilde Bonavoglia 200; Tilde Turris 200; Gianna Bonchio 100; Fanny Lappon 500; Elio Carocci 100; Luciano Grunni 300; Sergio Scuderi 500; Piero d'Alfonso 300; Antonietta Tamburini 300; Benedettini 150; Poverini 150; D'Onofrio 1000; Mancini 150; Boccanera 150; Diodati 200.

Dall'apparato della Direzione della FGCI, le seguenti: Bondi L. 200; Conti 200; Faietti 300; Menichetti W. 200; Castellina 500; Piacenti 200; Zarri Tina 300; Bigi Walter 100; Malta Mino 100; Falassi 200; Ariani Luciano 200; Zitelli 300; Paluzzi 200; Carpi A. 500; Ligia 200; Sammarini 100; Caronti 100; Sirugo 200; Pieralli 100; Bacchelli 200; D'Alessandro 100; Ledda 500; Pecchioli 200; Magnanini 200; Trivelli 100; Peruzzi 500; Berlinguer 500; Curzi 200; Spaggiari 300.

Ed ecco, infine, uno degli ultimi elenchi trasmessici dal Comitato di redazione che cura la raccolta delle offerte:

Un gruppo di portabagagli della stazione Termini 500, apparato dell'ANPI 1450, dottor Mario Franceschelli 2000, Luigi Pergola 250, Renato Vergari e Romolo Lucidi lire 500, i compagni di «Lavoro» e di «Notiziario della CGIL» 10.000, un gruppo di operai della sezione Campitelli 800, portineria della Direzione del PCI 4.800, Sonia Fratoni 500, Rosati Armando 200, Nuccitelli Aldo 300, Diamani Anna Maria 100 Matteucci Ernesto 200, Clementi Vera 100, Calvani Bruno 100, Cocconcelli Franco 100, Romeo Vincento 100, Vita Arnaldo 100, una famiglia di Ponte Milvio 500, Massaro Arcangelo 500, Brugetti Alberto 500, Giacalone Francolini 500, una compagna 1000, Franco Molfese 2000, un gruppo di operai della Zecca 7.900.

Cellula Fiorentini (Sez. Tiburtino III) lire 5000, Quartieroni Michele 1000, Antonelli Manuela 1000, Lumia Salvatore 500, Clementi Lina 1000, Pesarini Agostino 1000, Brancaleoni Vinicio 2000, Salvini Umberto 500, Panzarelli Livio 500, Marchini Sandro 1500, Antonelli Aristide 2000, Latini Luigi 2000.

Daremo domani ai nostri lettori notizia sullo sviluppo della raccolta nelle altre regioni da cui ci son pervenuti già numerosi elenchi di sottoscrittori. Dalla Toscana son pervenute queste prime offerte: Marcella Tempestini e Vinicio Romiti (Grignano, prov. Firenze) lire 1000, Giulio Carli, vice segretario sezione di Rosignano Marittimo 1000, Barsotto Mario (Castellina in Chianti) 500.

Le tasse automobilistiche

Le innovazioni apportate alle tariffe Le esenzioni e le riduzioni - Le disposizioni entrano in vigore dal 1. luglio

Il Ministero delle Finanze ha diramato ai dipendenti uffici le istruzioni in merito all'applicazione della legge 21 maggio 1955, n. 463, contenente modifiche alle tasse automobilistiche, legge che entrerà in vigore il 1 luglio.

Le innovazioni apportate alle tariffe sono le seguenti:

Tariffa A): I motocicli e le motocarrozzette sono sottoposti ad uguale misura di tributo di tariffa; B) i motocicli leggeri e le motocarrozzette leggere scontano la tassa in uguale misura tariffa; C) la tassazione delle autovetture ad uso privato ha inizio da «fino a 5 CV» anzichè da «fino a 10 CV» come era precedentemente stabilito.

Tariffa D): Viene stabilito un diritto fisso di lire 300 per il rilascio del disco di esenzione valido per tre bimestri, a favore dei motoveicoli nuovi di fabbrica di produzione nazionale.

L'art. 12 della legge stabilisce che il nuovo tipo di autoveicolo recentemente immesso sul mercato dall'industria nazionale, avente speciali caratteristiche strutturali (quattro ruote motrici, cambio a otto marce) munito di carrozzeria utilitaria e particolarmente adatto al trasporto fuori strada, gode per il periodo di cinque anni, a decorrere dalla data del collaudo, della riduzione del 50 per cento della tassa di circolazione prevista per le autovetture adibite al trasporto di persone

La circolare precisa che detto tipo di autoveicolo deve avere le seguenti caratteristiche: 1) sia costruito da fabbriche italiane, 2) abbia la possibilità di impiego fuori strada, 3) abbia la carrozzeria utilitaria, 4) impieghi quattro o più ruote motrici Mentre si coglie per detti autoveicoli la caratteristica essenziale, che è quella della maggiore aderenza alla strada per l'impiego di ruote motrici superiori a due, si consente che del beneficio medesimo possano fruire altri eventuali tipi di automezzi agricoli costruiti con un maggior numero di ruote (cingolati agricoli a sei ruote) Viene però escluso che possano rientrare, nel beneficio stesso tipi eventualmente costruiti con carrozzeria di lusso per usi di diporto (caccia, pesca, ecc.)

Per ragioni di equità la legge estende il beneficio tributario della riduzione di tassa agli stessi tipi di autoveicoli in circolazione prima dell'entrata in vigore della legge (1. luglio 1955) a condizione che gli interessati entro il 31 dicembre 1955 richiedano al competente ispettorato dalla motorizzazione civile l'apposizione, sulla licenza di circolazione, dell'annotazione del periodo di durata della riduzione di tassa.

I motocicli e motocarrozzette dei mutilati e invalidi, per qualsiasi causa sono esenti dalla tassa di circolazione, le autovetture e i motocicli ad uso privato, i rimorchi ad uso di abitazione, di campeggio e simili, importati temporaneamente dall'estero e appartenenti a persone residenti stabilmente all'estero, sono esenti dal pagamento della tassa di circolazione per tre mesi Di tale beneficio si avvarranno i turisti stranieri che si fermano in Italia per brevi soggiorni quelli che resteranno più a lungo dovranno scontare, trascorsi i tre mesi di franchigia, il tributo per tali rimorchi insieme a quello per le autovetture. Sono esentati dalla tassa di circolazione per i primi tre bimestri, compreso quello della entrata in circolazione, i motocicli, motocarrozzette, motocicli leggeri e motocarrozzette leggere nuovi di fabbrica di produzione nazionale, adibiti al trasporto di persone Detti motoveicoli, per poter circolare durante il periodo di esenzione dovranno essere muniti del disco contrassegno attestante il pagamento presso gli uffici esattori dell'Automobil Club, del diritto fisso di lire trecento

Le disposizioni della nuova legge entrano in vigore, come già detto, dal 1 luglio 1955 Gli utenti che hanno già pagato la tassa di circolazione per il periodo successivo al 1 luglio 1955, sono tenuti a versare, entro e non oltre il 31 agosto 1955, la differenza in più dovuta in base alle nuove tariffe

Ritornato in caserma il finanziere disertore

CUNEO, 18 — La guardia di finanza Franco Liberati, di 21 anni, fuggito la notte tra mercoledì e giovedì scorso dalla caserma di Borgo San Dalmazzo portando seco la mitra la pistola d'ordinanza e munizioni, ha fatto ritorno spontaneamente alla caserma.

Il conflitto con l'"onorata società" scatenò la pazzia omicida del Castagna

La complicata storia del retroscena dei delitti commessi dal folle di Presinaci — L'attività del «tribunale dell'umiltà»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NICASTRO, 18 — Ieri sera, alle ore 18,40, quando cioè le porte del carcere di Vibo si sono chiuse dietro le spalle di Serafino Castagna, l'incubo e l'angoscia sono scomparsi dall'animo degli abitanti del comune di Rombiolo e di tutte le contrade del Vibonese. Dopo 60 giorni di appostamenti e di battute infruttuose, il «folle di Presinaci» è caduto nelle mani della polizia, e ad arrestarlo è stato quell'appuntato Cipolla che «non ha mai fatto male a una mosca e non aveva arrestato nessuno nei suoi lunghi anni di servizio», come dicono qui i suoi commilitoni

A Rombiolo la gente adesso discute animatamente sulla cattura di Serafino Castagna, così come sull'arresto delle persone appartenenti alla «onorata società» i cui nomi sono stati rivelati dal «folle». C'è chi commenta con soddisfazione la cosa e chi invece esprime dubbi sull'attendibilità delle rivelazioni. Certo è che quell'«onorata società» che ha un mondo tutto suo, con un suo tribunale: il cosiddetto «tribunale dell'umiltà», composto di giudici, avvocati e pubblico ministero, nel lontano 1950 aveva comandato a Serafino Castagna di uccidere Castagna Domenico Antonio, debitore di mille lire con la malavita locale per uno «sgarro» da lui commesso. Allora Serafino non riuscì nell'intento, per un provvidenziale intervento della guardia municipale Lagadari Vincenzo. Il folle omicida fu per 9 mesi latitante e inutili furono gli appostamenti fatti dalla polizia. Serafino Castagna conosceva il luogo a menadito. Fu preso solo perchè la moglie un giorno era stata seguita dai carabinieri. Vi fu il processo e fu condannato.

Uscito, nel dicembre del '53, aveva da scontare due anni di vigilanza speciale. Scaduto anche questa, Serafino fu avvicinato da Latino Purita, capo dell'«onorata società». Costui disse al Castagna che il solito «tribunale» aveva decretato la morte della guardia municipale Lagadari, reo di non avergli fatto compiere il delitto contro Castagna Domenico Antonio. Il Serafino si rifiutò ripetutamente.

Fu ultimamente, e precisamente in data 5 aprile '55, che lo stesso Latino Purita, a nome del capo del «tribunale dell'umiltà», impose al Castagna di uccidere entro il 20 aprile la guardia municipale, altrimenti la sua «candela», quella di Serafino, sarebbe stata spenta dalla «onorata società». I giorni trascorsero veloci e si giunse, dopo angosciosi pensieri che tormentavano la mente del «folle», al 17 aprile. Serafino però odiava Latino Purita che gli aveva tolto il comando dell'«onorata società» a Rombiolo e non lo aveva aiutato quando era in carcere. Così la decisione fu presa: avrebbe ucciso il Purita. Ma Latino non c'era in quel periodo in paese, e nella mente ormai sconvolta di Serafino maturò una folle decisione: ogni parente, ogni «amico» che non lo aveva aiutato, nel periodo di detenzione, doveva cadere sotto il suo piombo, sotto la sua vendetta. E così ebbe inizio la strage.

Queste le grandi linee del retroscena che è dietro le folli e sanguinose gesta di Serafino Castagna. Ora Serafino ha «cantato», ha detto tutto, anche di un omicidio commesso nel 1940, il cui colpevole non è stato mai trovato. Serafino sapeva di innumerevoli delitti e aveva segnato tutto su un quaderno, le date e i nomi degli autori dei misfatti. «Muoia Sansone con tutti i filistei», ha pensato Serafino Castagna, vecchio e spodestato capo della «onorata società» di Rombiolo, e ha cantato.

M. GIGLIOTTI

Trasferiti alle carceri i 27 fermati di Vibo

VIBO VALENTIA, 18 — Le 27 persone fermate perchè implicate nelle imprese del «mostro di Presinaci» sono state oggi trasferite nelle carceri di Vibo. Quasi tutte saranno denunciate per associazione a delinquere.

Nave corsara a Formia catturata dopo furiosa lotta

Evitato un tentativo di speronamento, gli agenti ingaggiano un violento corpo a corpo coi contrabbandieri

FORMIA, 18 — Le guardie di finanza di una motovedetta hanno catturato questa notte un motoveliero contrabbandiere, al largo di Formia, arrestando i membri dell'equipaggio e sequestrando un carico di circa 15 quintali di sigarette. Il natante contrabbandiere, dopo aver tentato inutilmente la fuga, ha rivolto la prua contro la motovedetta della finanza tentando di speronarla. Della manovra, che ha causato lievi danni ad ambedue le unità, hanno approfittato i finanzieri per saltare sul ponte del motoveliero, con i mitra in pugno. Prima di arrendersi, i contrabbandieri hanno sostenuto una disperata lotta corpo a corpo con gli agenti.

Il carico, che era stato dai fuorilegge lanciato in mare, è stato recuperato con l'aiuto di alcuni pescatori.

Si dimette in blocco il direttivo d.c. a Ortona

ORTONA, 18. — L'intiero consiglio direttivo della DC di Ortona si è dimesso. Sembra che sia stato nominato commissario il dott Nando Batti, della destra d.c., creatura della corrente spatariana locale

Queste dimissioni, avvenute a breve distanza della destituzione del dottor D'Amato, segretario provinciale della dc, hanno rafforzato la generale opinione che il partito di maggioranza, nella provincia di Chieti, sia travagliata da una gravissima crisi.

Una studentessa uccide l'ex fidanzato a Isernia

«Ero la quinta vittima - ha detto - mi sono vendicata» - L'ucciso era un avvocato

ISERNIA, 18 — La studentessa in filosofia, Flora Fanelli, 24enne, da San Severo, ha ucciso con quattro colpi di pistola l'avv. Antonio Pepescia di 25 anni, suo ex-fidanzato, dal quale era stata abbandonata. Il tragico episodio è avvenuto stamani nella piazza principale di Isernia al termine di un animato colloquio tra la Fanelli e il Pepescia, e dopo che questi aveva ancora una volta opposto un reciso rifiuto alla richiesta della giovane di sposarla. Compiuto il delitto la Fanelli si è costituita ai carabinieri dicendo: «Ero la sua quinta vittima, e mi sono vendicata».

Dimesso dal carcere lo zingaro Calderas

FORLI', 18. — E' stato dimesso, stamani, dal carcere giudiziario, munito del foglio di via obbligatorio, Domenico Calderas, padre della zingarella che ha sposato il giornalista Jacopetti. Il Calderas era stato arrestato cinque giorni fa, insieme ad un certo Bonora e a tre zingare, le sorelle Minguzzi, tutti implicati in piccoli furti. Si presume quindi, che anche egli dovesse scontare una breve pena detentiva. Lo zingaro ha subito abbandonato la città.

La situazione in Argentina

(Continuazione dalla 1. pagina)

«completa fedeltà» del generale Bengoa, considerato dalla voce popolare uno dei capi della rivolta.

I commenti della stampa peronista sono tutti ispirati alla necessità della disciplina e ad una generica deplorazione degli «eccessi che turbano gli animi e conducono a situazioni tragiche». Si rinnova l'assicurazione del rispetto governativo per le istituzioni religiose e si tenta di riversare su «i comunisti» la responsabilità delle violenze e degli incendi di chiese commessi dai dimostranti peronisti nella serata di giovedì.

L'insistente ripetizione di queste accuse, che il P.C. argentino ha tenuto ieri e oggi a smentire nella maniera più recise, lasciano pensare che il presidente argentino intenda lanciare una azione diversiva di un certo rilievo contro le forze democratiche e antimperialiste. Un bollettino della polizia dà notizia stasera di «un certo numero di arresti di elementi sovversivi».

E' il caso di notare come l'accusa, lanciata contro il P.C., in relazione alle violenze anticlericali, contrasti con il proposito, attribuito ancora al P.C., di «vittimizzare i sacerdoti, traendo pretesto dalle operazioni di polizia compiute mercoledì».

A questi commenti, è seguito in serata l'annuncio che il governo ha deciso la scarcerazione degli ottantacinque sacerdoti arrestati nei giorni che sono intercorsi tra le violenze della Cattedrale e lo scoppio della rivolta. Mentre allora la polizia annunciò di aver operato tali arresti per partecipazione alle manifestazioni antigovernative e per illegale detenzione di armi, oggi è stato riferito che si è trattato di «misure unicamente dirette a proteggere la incolumità dei sacerdoti e delle monache».

In ogni caso, ai sacerdoti scarcerati è stato consigliato di circolare in abiti civili, e di ricorrere, se ve ne sarà bisogno, alla protezione dell'esercito, cui è demandato il compito di mantenere l'ordine «senza distinzioni di fede religiosa».

In serata, il cardinale primate Copello, che già aveva provveduto a sostituire l'espulso monsignor Novoa come pro-vicario dell'archidiocesi con la persona di monsignor Mensa, ha nominato anche il successore di monsignor Tato nella persona del vescovo ausiliario monsignor Rocca.

Sotto un sole limpido e un cielo abbastanza terso, dopo la pioggia dei giorni scorsi, la popolazione di Buenos Aires si è aggirata oggi per le vie osservando i pali contorti, i cari spezzati e le montagne di vetri rotti che restano a testimonianza dei violenti scontri e dei bombardamenti dei giorni scorsi, si è assiepata ai margini dei quartieri del centro tuttora vietati al traffico per il pericolo di bombe inesplose, e ha affollato stasera le sale cinematografiche.

Il ministero della marina, preso giovedì sotto il fuoco delle artiglierie, molti edifici governativi della Plaza de Mayo, l'arcivescovato ed alcune chiese date alle fiamme da gruppi di dimostranti peronisti offrono un aspetto desolante: molti di essi sono ridotti alle sole mura annerite. Molti negozi, le cui saracinesche sono sbrindellate dalle schegge e dai proiettili di mitragliatrice, non hanno ancora aperto i battenti.

Peron, che risiede ora al ministero della guerra e qui ha riunito stamane i suoi collaboratori, si è recato nel pomeriggio a visitare la Casa Rosada, le cui mura sono diroccate e crivellate di proiettili. Il presidente ha visitato il suo ufficio, devastato dalle raffiche, che hanno scheggiato anche la poltrona del suo tavolo da lavoro.

Le strade di Buenos Aires continuano ad essere pattugliate da reparti di soldati armati, che fanno rispettare le leggi sullo stato d'assedio.

Ufficiali dell'esercito fanno servizio di vigilanza dinanzi agli ingressi delle ambasciate e delle legazioni straniere per impedire che persone sospettate di aver preso parte alla sollevazione vi cerchino rifugio, sottraendosi ai rastrellamenti in atto in ogni quartiere, in base al principio di asilo diplomatico in vigore nei paesi dell'America latina.

Nonostante le disposizioni sullo stato d'assedio, tra la folla circolano frequentemente le notizie diffuse dalle radio ribelli, che contrastano, come abbiamo già riferito, con quelle diffuse da fonte governativa.

Queste radio parlano, tra l'altro, di attentati che sarebbero stati commessi nella stessa Buenos Aires e nei quali alti funzionari peronisti sarebbero rimasti uccisi o feriti.

Secondo altre notizie trasmesse da radio Montevideo, una parte della flotta militare argentina, in mano dei ribelli, avrebbe lasciato le acque territoriali del Paese, dietro ordine dell'ammiraglio Annibal Olivieri.

Tra le unità che avrebbero levato le ancore dalla base navale di Puerto Belgrano vi sarebbero: due corazzate di 27.000 tonnellate di stazza ciascuna, la Rivadavia e la Moreno, armate di cannoni a lunga gittata, cinque incrociatori, ventidue cacciatorpediniere, tre sommergibili e numerose unità ausiliarie La petroliera Juan Peron, una delle più grandi e delle più moderne del mondo, si troverebbe al largo delle coste uruguayane con un carico di petrolio. L'incrociatore pesante Puyrredon, il quale ha un equipaggio di 450 uomini, si trovava, questa mattina, a trenta miglia da Montevideo.

Tra le voci che hanno circolato per qualche ora a Buenos Aires vi è stata quella di una deposizione e di un imprigionamento di Peron, ad opera del ministro della guerra, Lucero, il quale avrebbe poi entrato in trattative con i rivoltosi. Ha trasmesso questa notizia la radio brasiliana Farrupilha, la quale ha indicato la fonte nei circoli dei fuorusciti argentini a Puerto Alegre.

*A Montevideo, dove si attendeva l'arrivo delle navi da guerra argentine, il Consiglio di governo ha decretato ufficialmente l'internamento degli aviatori e dei marinai ribelli che sono giunti sugli aerei argentini, e ha deciso di restituire al governo di Buenos Aires gli aerei e le armi. I fuorusciti argentini hanno protestato contro questa misura, sostenendo che vi è in Argentina uno «stato di